

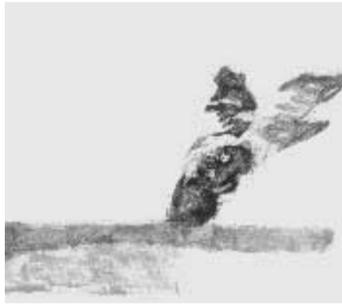
in galleria

LA NEBBIA, IL FUOCO E L'ACRILICO: AD ANCONA L'ANTOLOGICA DI LUCIANO CACCIO

Pier Paolo Pancotto

Quando è scomparso nel luglio del 2003 a Roma Luciano Cacciò stava lavorando ad un nuovo ciclo di dipinti intitolato *Le lusinghe dell'Informale*. Il ciclo è rimasto incompiuto ma è da esso che prende le mosse la mostra antologica che Ancona, la sua città (è qui che il 24 febbraio 1926), gli dedica fino al 31 ottobre alla Mole Vanvitelliana e che, nel 2005, approderà al Palazzo dei Sette di Orvieto ed a Roma. Ancona che, completati gli studi classici, egli lascia alla volta di Milano (1946) per frequentare Giurisprudenza e dove, nel 1954, inizia a lavorare come giornalista all'Unità. Nel 1961 licenzia il romanzo *Soldato a metà*, selezionato per il Premio Viareggio opera prima; poco dopo si trasferisce a Roma

ove, assieme all'attività giornalistica, inizia a dedicarsi a quella pittorica dando respiro ad un interesse maturato fino a quel momento solo in forma personale e letteraria (da tempo s'occupava sulle pagine del giornale di tematiche culturali). Al '69 risalgono i primi lavori su carta ed al '70 l'incontro con Sebastian Matta, che lo introduce in catalogo in occasione della prima personale, presso la Galleria Maitani di Orvieto nel 1971. Un anno dopo un testo di Antonello Trombadori accompagna il suo debutto sulla scena romana avvenuto presso la galleria-libreria Paesi Nuovi. Da questo momento in poi la sua attività espositiva individuale e collettiva si fa piuttosto intensa ed ha tra le sue tappe principali le personali in

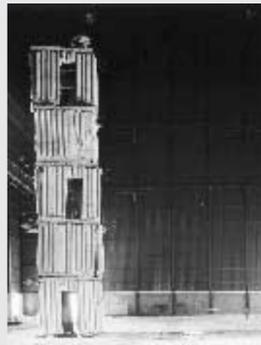


Germania nel '77 (Colonia, Stoccarda, Monaco), al Centro Olivetti di Parigi nel '79 (testo di S. Matta), al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (1983, testo di F. Menna), all'Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam nel 1984, di Bucarest e di Zagabria nel 1985 (testo di G. C. Argan), alla Pinacoteca Comunale di Macerata (1985, testi di E. Bilardello e M. Lunetta), al Palazzo Comunale di Recanati (1997) ed in quello di Loreto nel 2002. Il suo lavoro, in avvio fortemente impressionato da quello di Matta al quale egli sembra rendere un sincero omaggio nella soluzione compositiva, col passare del tempo prende maggiore coscienza dei propri mezzi espressivi assumendo connotati sempre più personali. Lo testimoniano alcune

prove a tecnica mista su carta intelata dei primi anni Ottanta nelle quali esili tratti grafici sottolineano il colore addensato per masse sulla superficie pittorica, disposti come a formare degli immaginari paesaggi, oppure il gruppo di acrilici realizzati alla fine dello stesso decennio ed al principio di quello seguente. Questi ultimi, ispirati a soggetti di tipo naturalistico ed ai fenomeni evolutivi ad essi collegati - l'acqua, gli alberi, il sole, il fuoco, la nebbia - si concentrano viepiù sulle capacità semantiche del tono cromatico il quale, intorno alla metà degli anni Novanta, prende decisamente il sopravvento, E diventa protagonista assoluto della sua stagione estrema, ampiamente documentata nella mostra odierna.

agendarte

- CIVITANOVA MARCHE ALTA (MC).** Andy Warhol. Un mito americano. L'opera grafica (fino al 10/10). La rassegna propone oltre cento opere grafiche realizzate da Warhol (1928-1987) tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta. Ex Chiesa di Sant'Agostino, Pinacoteca Marco Moretti. Tel. 0733.822213 o 0733.892650
- LUCCA.** Toscana. Gente e Territorio (fino al 10/10). Personale di Gianni Berengo Gardin con 61 foto scattate in Toscana. Fondazione Ragghianti, Complesso monumentale di San Michele, via San Michele, 3 Tel. 0583.467205
- MACERATA.** Umberto Peschi. Opere 1930-1992 (fino al 12/10). Vasta retrospettiva con un centinaio di opere dedicate all'artista maceratese (1912-1992), esponente del secondo futurismo e poi del linguaggio astratto. Chiesa di San Paolo, piazza della Libertà. Tel. 0733.256361
- MILANO.** The Andy Warhol Show (fino al 9/01/2005). Circa 200 dipinti, oltre a foto, opere grafiche, filmati, documentazioni di moda e oggettistica illustrano i diversi aspetti della complessa e variegata attività artistica di Andy Warhol. Triennale, viale Alemagna, 6. Tel. 02.724341. www.triennale.it
- MILANO.** Anselm Kiefer. I sette palazzi celesti (fino al 7/12).



L'artista tedesco (classe 1945) ha progettato appositamente per questo spazio, lo storico «Hangar Bicocca», sette monumentali torri che simboleggiano l'esperienza mistica dell'ascensione. Hangar Bicocca, viale Sarca 336. Tel. 02.73950962

- NAPOLI.** Presente continuo. Identità, attese, fantasmi, rotte, vicende del Mediterraneo (fino all'11/10). Progetto espositivo aperto dedicato al tema della migrazione e del nomadismo multietnico. Partecipano: Ingrid Simon, Osservatorio Nomade, Matteo Fraternali, Mauro Folci, Multiplicity e Fluid Video Crew-Stalker. Castel dell'Ovo, via Caracciolo. Tel. 081.7954585
- ROMA.** Roma: il riuso dell'antico. Fotografie tra XIX e XX secolo (fino al 15/10). Attraverso una ricca selezione di immagini fotografiche dalle collezioni dell'Istituto Centrale per il Catalogo, la mostra documenta il riuso degli spazi urbani, dei monumenti e degli apparati decorativi antichi a Roma. Olearie Papali, piazza della Repubblica, 12. Tel. 06.585521
- VERONA.** Peter Eisenman. Il giardino dei passi perduti (fino al 3/10). Primo intervento in Italia dell'architetto americano premiato quest'anno con il Leone d'Oro alla carriera alla IX Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Nel giardino del Museo, progettato da Scarpa, Eisenman ha inserito cinque volumi speculari. Museo di Castelvecchio, Corso Castelvecchio, 2. Tel. 045.592985. A cura di Flavia Matitti

L'arte è morta. È viva. È donna: è Accardi & Sissi

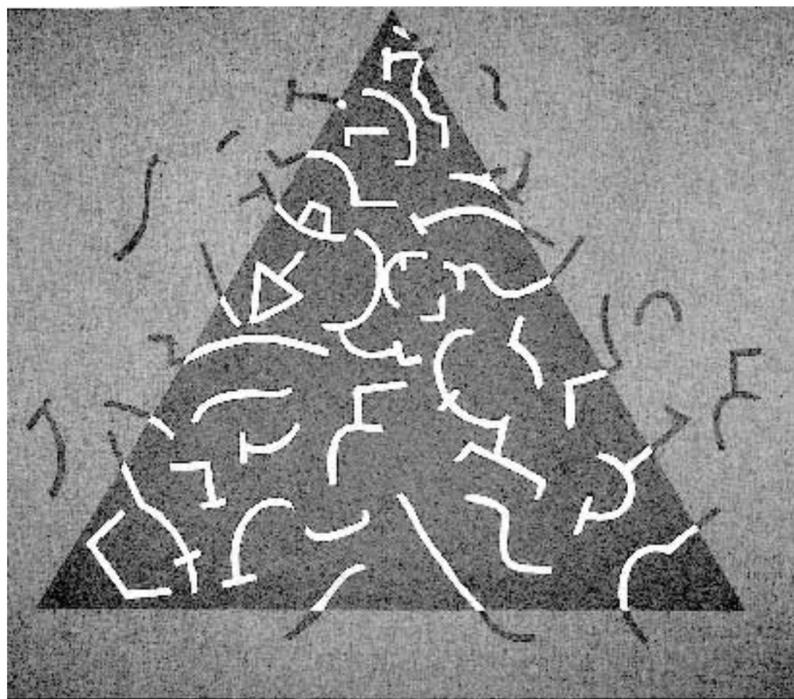
A Roma i colori della grande astrattista e i «nidi» dell'emergente, accanto allo «chagalliano» Koshlyakov

Renato Barilli

Daniela Eccher, l'attivo Direttore del Museo d'Arte Contemporanea di Roma (Macro), ci ha abituato a procedere offrendoci tre artisti per volta. Così è pure nella presente occasione, dove si può ammirare (fino al 9 gennaio), in accoppiata con due donne artiste, un'installazione del russo Valery Koshlyakov, quarantenne, già visto nel padiglione del suo Paese all'ultima Biennale veneziana, qui impegnato a ricostruire col filtro della nostalgia un paese innevato della sua madre terra, ricorrendo a materiali di fortuna, quasi un omaggio alle visioni di Chagall intinte nel misticismo chassidico, rifatte con una consistenza tridimensionale e accompagnate anche da una sorta di spettacolo «son et lumière».

Il piatto forte dell'attuale esposizione sta, appunto, nell'accoppiata tra due donne artiste, col che Eccher reca il suo contributo a un tema dominante di questo inizio di secolo, la rimonta dell'arte al femminile contro il tradizionale predominio maschile. Suggestivo anche il fatto che con l'una, Carla Accardi, il Macro propone un omaggio a chi è sulla breccia da un abbondante mezzo secolo, al colmo della fama, mentre con l'altra, l'artista non ancora trentenne che si fa chiamare Sissi, punta su una delle più interessanti presenze del momento.

Altro merito è l'aver evitato, nel caso dell'Accardi, la pesante formula della retrospettiva vera e propria, preferendo mostrarla con aspetti di stringente attualità, emergenti da una lunga officina che parte sul finire degli anni '40, quando l'artista giunge a Roma dalla natia Sicilia, e milita nel gruppo «Forma», accanto ad altri giovani arrabbiati che si chiamavano Perilli e Dorazio, e c'era anche il suo consorte d'allora, Sanfilippo, poi immaturamente scomparso, e tutti insieme rasentavano gli esiti di un maestro più anziano come Capogrossi, inserito nella pattuglia di «Origine». Era l'ala avanzata del fronte astrattista, quello che più radicalmente contestava i residui richiami della figurazione, rinunciando anche al cauto barcamenarsi tra i due corni rintracciabile nell'astratto-concreto e nel Gruppo degli Otto, che pure a Roma aveva cultori del calibro di Afro e di Turcato. Fin dall'inizio la nostra Accardi si distingue come la più rigorosa tra tutti, nel disseccare i segni del suo alfabeto, facendone una famiglia di grafismi sciolti, flessibili, pronti ad ogni uso: una sorta di scrittura enigmatica, priva di «messaggi», come fu pronto a riconoscere il mago francese dell'Art autre, Michel Tapié. Da allora l'artista siculo-romana ha intrecciato in mille modi quella sua scrittura sciolta ed elastica, portandola a sommuovere fondali ora di



Carla Accardi, «Triangolo azzurro su tela grezza» (2003). In alto «Paesaggio con vittima n.3» di Luciano Cacciò

accesa croma, ora invece di austero bianco e nero. Ma Eccher, assistito nel compito curatoriale da H. U. Obrist, non ha preteso dipanare questo lungo gomitolo, offrendoci piuttosto l'intrepida protagonista in alcune proposte in cui essa saggia prospettive di «morte dell'arte», di uscita dallo spazio canonico del foglio o della tela, per mettere alla prova nuovi materiali, nuove modalità. In una sala, la sua indubbia componente ludica si concretizza in sontuosi, allegri, policromi coni di ceramica; in un'altra, compare una delle sue più suggestive invenzioni, il ricorso a un materiale sintetico trasparente, il sicofoil, su cui i tracciati del suo alfabeto, stesi a larghe sagome, sembrano galleggiare come nel vuoto, in magica sospensione, a strati molteplici e sovrapposti. In un'altra stanza ancora queste invisibili pareti si allargano, danno luogo a

tende nomadiche, a cubicoli, come reti che pescano nel vuoto, facendo ballare nello spazio il solito arabecco di segni magici. Tutte proposte che possono ormai sciamare fuori dal museo e occupare le facciate o le piazze delle nostre città, in un animato programma di arredo urbano.

Sissi, dal canto suo, oggi è forse la migliore rappresentante di un fenomeno di punta cui mi è già capitato di accennare e che ben si iscrive nel ritmo delle oscillazioni pendolari che da sempre dominano la ricerca: la ripresa, il contrattacco dei mezzi manuali-artigianali contro il dominio, che pareva assoluto, dei mezzi extra-artistici smaterializzati quali foto e video. Larga è la fantasia con cui Sissi procede in tal senso, per esempio avvalendosi degli intrecci di un filo sintetico che si possono ottenere con lo scubidù, e intessendo con questa fibra artificiale delle trapunte, delle reti di ragno in cui lei per prima si avvolge, si fa catturare. In quest'uscita al Macro (a cura di P.L. Tazzi) Sissi ha invece deciso di valersi delle fibre naturali contenute in certi bambù esotici, il rattan dell'Indonesia, con cui ha intrecciato dei «Nidi» macroscopici, che sono anche magnifiche forme bombate, dei cesti, delle bomboniere, dei sontuosi copricapi a larghe falde. Questi nidi, se non hanno abitatori organici (l'artista stessa, questa volta, non si lascia impigliare nella sua creazione), catturano però una variegata pioggia di coriandoli. Potrebbe sembrare un gioco un po' ozioso e gratuito, viceversa, in quelle superfici lobate e flesse c'è una diabolica precisione, come fossero calcolate col computer, come volessero sfidare gli edifici ugualmente curvi che fanno bella mostra di sé alla Biennale veneziana dell'architettura, per cui il Gran Vecchio della nostra critica, Gillo Dorfles, è stato pronto a parlare della nascita di una cito-architettura.

Pittore e scrittore, si è spento a Roma settantenne. L'esordio negli anni 50 all'«Obelisco»

Tornabuoni, un riservato outsider

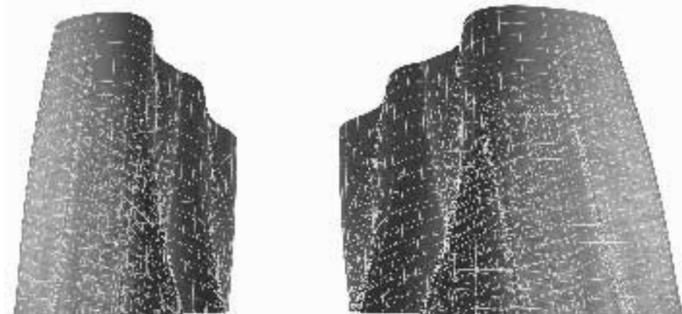
Con lo stesso tono quieto e riservato che da sempre ha accompagnato il suo modo di intendere il fare pittorico se n'è andato Lorenzo Tornabuoni, morto all'età di settant'anni a Roma, ov'era nato nel 1934. Completati gli studi classici si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma (appassionandosi alle lezioni di Filologia romana tenute da Alberto Roncaglia) ma coltiva al contempo una sincera passione per l'arte che lo porta, intorno all'avvio degli anni Cinquanta, a dipingere. Al decennio seguente risale il suo esordio espositivo all'Obelisco di Roma ove Irene Brin e Gaspero del Corso gli ordinano più d'una personale. Da quel momento in poi la sua presenza a mostre individuali e collettive si fa piuttosto intensa e registra, tra l'altro, la partecipazione al Premio del Fiorino di Firenze (1965), al Premio Michetti a Francavilla a Mare (1966) ed alla Quadriennale romana del '73. Tuttavia, nonostante il riscontro di pubblico e di critica abbia accompagnato costantemente il suo lavoro, egli ha avuto sempre una condotta piuttosto appartata, un elegante isolamento che ha trovato sicuro riscontro nel



Tornabuoni ritratto da Elisabetta Catalano

letterario e diversi sono stati gli scrittori che hanno sostenuto il suo impegno creativo; tra questi Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Enzo Siciliano. In territorio più strettamente storico-artistico hanno scritto di lui anche Lorenza Trucchi, Mario Quesada e Roberto Tassi, il quale ha definito la sua pittura «tra le più originali che io conosca».

p.p.p.



Ar. N. K. I. I.

Hani Rashid for Cersaie 2004

SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER EDILIZIA E DELL'ARREDOBAGNO

CERSAIE BOLOGNA ■ ITALY 28 SETTEMBRE/3 OTTOBRE 2004

www.cersaie.it

SETTORI ESPOSITIVI

PIASTRELLE DI CERAMICA • APPARECCHIATURE IGIENICO-SANITARIE • ARREDAMENTI PER AMBIENTE BAGNO • ARREDO-CERAMICA E CAMINETTI • ATTREZZATURE E MATERIALI PER LA POSA E L'ESPOSIZIONE DI PRODOTTI CERAMICI • MATERIE PRIME, SEMILAVORATI, ATTREZZATURE PER PRODOTTI CERAMICI

Organizzato da EDI.CER. spa

Promosso da ASSOPIASTRELLE

In collaborazione con BolognaFiere

Segreteria Operativa:

PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514

Ufficio Stampa:

EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO MODENA - Tel. 0536.818111 - Fax 0536.807935